

ABONNAMENTI Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1 - Estero: il doppio.

CESENA, 16 Dicembre 1911 - Anno XI. N. 50

ONI In 3 e in 4 pagina prezzi da convenire. Pagamento anticipato.

## Per la morte di FRANCESCO BUFFONI

**S. Agata Feltria -- 12 --** È morto stamane improvvisamente il patriotta repubblicano **FRANCESCO BUFFONI**.

La notizia sparseasi quest'oggi ha prodotto in tutto il Montefeltro una grande impressione.

### La Nostra e la Vostra Bandiera

Il venerato patriotta

## FRANCESCO BUFFONI

di S. Agata Feltria era legato da nodo di indissolubile affetto con la nostra Cesena, coi migliori cittadini che al popolo diedero tutto il contributo della loro intelligenza e tutti i palpiti dei loro cuori nobili e generosi. Così Francesco Buffoni fu amico di Federico Comandini, di Eugenio Valzania, di Pierino Turchi.

Fu a Cesena varie volte dove parlò in pubblici comizi. E sempre la sua parola fu incanto alla gioventù perchè dall'esempio dei grandi che furono trasse forza ed energia per combattere le future lotte per la conquista di un migliore avvenire.

Alcuni anni or sono, si costituiva in Cesena la Società Reduci Garibaldini Indipendenti e i Comilitoni pensarono subito al loro Tenente — all'amico e più che amico al fratello del Colonnello Eugenio Valzania — che per concorde volere dell'assemblea veniva nominato Presidente Onorario. Alla lettera di nomina il Buffoni rispose commosso accettando la onorifica carica e impegnandosi di venire a Cesena per inaugurare il vessillo sociale.

Infatti il 22 dicembre 1907 Buffoni tenne al nostro Teatro Comunale una dotta conferenza tutta ispirata ai più vivi e santi ideali di patria e di libertà.

« **Protesta e Minaccia** », — disse in quel discorso rievocando la figura di G. Garibaldi — quando in compenso del donato regno ti vestesti mercanteggiare la patria; protesta e minaccia ogni qual volta vestisti conculcata la dignità del nome italiano; protesta e minaccia quando da un governo di nazione vestisti da regie manette contaminare i polsi di Aurelio Saffi, di Eugenio Valzania, di Federico Comandini, di Antonio Fratti, di Pierino Turchi; protesta e minaccia ogni qual volta al popolo reclamante i suoi diritti, agli operai chiedenti pane e lavoro, si rispose con la violenza, cogli ergastoli, cogli eccidi; protesta e minaccia quando in tempi nefasti da te bollati colla stigmata di tempi borgiani, da un misto di scettici, di opportunisti, di rinnegati, non avidi di altro che di potere e di oro, si fece del patriottismo una chiave falsa per cacciare le avide mani nelle casse delle Banche, nell'erario dello Stato; protesta e minaccia quando al grido di dolore del popolo italiano a tuoi commilitoni rispondesti:

« Se l'Italia è bastonata dai birri, dai preti e dai forestieri è colpa degli italiani stessi. Paghiamo le loro carezze a peso d'oro e lasciamo il piede che ci calpesta. Allora avremo ragione ad alzare la voce, quando sapremo pur anco alzar le mani ».

E il Buffoni dopo aver inneggiato ai grandi che cooperarono per la libertà della patria continuò: scuotiamo l'indifferenza, lo scetticismo che ci domina; agitiacmo ed agitiacmo; educiamoci ed educiamoci, ispiriamoci alla scuola del *devere*. Una suprema sciagura sovrasta la patria: l'alleanza del trono con l'altare. A Voi, a Voi giovani scongiurare l'immane pericolo! Serriamo le file. Domani potrebbe essere tardi!

Noi vecchi oscuri, superstiti della Camicia rossa, finché avremo un anelito di vita saremo con Voi; e a Voi, o giovani insegneremo come si sappia lottare, combattere e morire sempre pel supremo benessere del popolo e per la gloria e la grandezza di un'Italia quale la idearono e l'avrebbero voluta Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi.

In questo voto — gridò il venerando patriotta baciando il nuovo vessillo sociale — saluto la vostra, la nostra bandiera. »

Oggi la salma dell'integerrimo repubblicano discenderà dall'alto Montefeltro alla pianura della nostra Cesena e avrà onorata sepoltura accanto al colonnello Eugenio Valzania.

Le rosse bandiere sventolino meste ed abbrunate e salutino in Francesco Buffoni un milite gagliardo del grande esercito popolare la cui vita fu tutta consacrata al bene del partito repubblicano ed alla gloria dell'italo risorgimento.

E. Ceccarelli.

In occasione della morte di Francesco Buffoni furono pubblicati i seguenti manifesti;

### Consociazione Repubb. Romagnola

At Comitati Circondariali At Società Consociati A SANT'AGATA FELTRIA è morto ieri improvvisamente

## FRANCESCO BUFFONI

indomito e inflessibile assertore delle idee politiche e sociali di Mazzini, intrepido e valoroso seguace di Garibaldi nelle battaglie nazionali contro la mala signoria nostrana e straniera. Troncata a metà la Rivoluzione Italiana ed interrotto dalla fortuna del sopraggiunti dominatori il moto ascendente del Popolo verso l'Ideale degli Apostoli e dei Martiri del patrio riscatto, Francesco Buffoni prese attivissima parte alla propaganda dei nostri principii e all'organizzazione dei nostri sodalizi in Italia e fuori, e fu per lungo tempo tra i consiglieri più ascoltati e più apprezzati della Consociazione Repubblicana Romagnola.

Repubblicano e rivoluzionario, come i più fedeli interpreti e continuatori del programma di Mazzini, Francesco Buffoni riaffermava sempre, contro gli opportunisti vecchi e nuovi, l'antica nostra pregiudiziale — e a consacrare in un atto supremo la sua fede imperitura, ha disposto che la sua salma venga trasportata dall'Alto Montefeltro nel cuor di Romagna e sepolta presso la tomba del suo glorioso duce, Eugenio Valzania.

Noi invitiamo i Comitati Circondariali e i Sodalizi Consociati a promuovere un largo intervento di fratelli di fede alle estreme onoranze che verranno degnamente tributate all'invitato milite della Patria e dell'Idea Repubblicana.

Romagna, 13 dicembre 1911.

La Direzione Centrale

### Consociazione Repubb. Cesenate

Nel suo alto e gentile Montefeltro, che nella storia d'Italia ha segnato pagine di gloria, è morto

## FRANCESCO BUFFONI.

Noi che lo conoscemmo intimamente, noi che potemmo rilevare le virtù del suo animo forte e sereno, oggi troviamo inutile ogni frase sonora ed alata per dire della sua vita onesta e fiera di Uomo intemerato, di cittadino integro, di fervido patriotta.

All'orchè per la fortuna e per la libertà d'Italia si chiesero sacrifici morali e materiali, Egli non ebbe esitazioni e sui campi di battaglia offerse spontaneamente alla morte i suoi giovani anni.

Quando sulle storiche balze del Trentino si volle affermare col sangue la italianità di quelle terre Francesco Buffoni indossò

la fiammante camicia garibaldina e l'anno dopo presso Mentana dove « surse l'onta dei secoli » combattè per l'intangibilità di Roma Eterna.

Passati gli anni della epopea nazionale ritornò ai suoi monti nativi e in mezzo alle folle degli oscuri lavoratori dei campi e delle officine gettò la parola della nuova redenzione: il pensiero di Giuseppe Mazzini ferveva nella sua anima buona e gentile.

Oggi anch'Egli è morto, serbandosi nel cuore la fede e l'entusiasmo dei giovani anni, ed ha voluto che la sua salma fosse deposta presso quella di Eugenio Valzania: uniti in una vita di battaglia per i comuni ideali ora si riuniscono nella calma e nel sacro mistero della tomba.

Noi diinnanzi all'amico scomparso inchiniamo le rosse bandiere repubblicane, che significano l'attesa dei giorni migliori per la patria, quali erano auspicati da Francesco Buffoni.

Cesena 14 Dicembre 1911.

IL COMITATO

### Federazione Giovanile Repubblicana ROMAGNOLA

Giovani Repubblicani!

Su dall'alto Montefeltro, dalla città di S. Agata giungeva la triste notizia della morte improvvisa di

## FRANCESCO BUFFONI

soldato della libertà che vita ed agiatezza

Il prode Garibaldino sarà tumulato nella tomba del suo Colonnello Eugenio Valzania - esempio costante della virtù Romagnola - col quale ebbe comune l'entusiasmo sui campi dell'onore e della gloria, e la fede nella rigenerazione politico-morale di una Italia sempre grande, sempre bella, quale appunto la sognarono e l'avrebbero voluta Mazzini e Garibaldi.

Dalla tomba che oggi si schiude in Cesena per accogliere la salma del venerato patriotta, del milite fedele della scuola del *Devere*, si eleva una voce per noi giovani che ci ammonisce: *Avanzate ricordando!*

Solo adunque con l'opera assidua e costante noi saremo degni di onorare la memoria dell'integerrimo repubblicano Francesco Buffoni.

Cesena, 14 dicembre 1911.

IL COMITATO

### Società Garibaldini e Reduci Indip. CESENA

## FRANCESCO BUFFONI

Presidente onorario di questa Società, milite della santa causa del riscatto nazionale, moriva improvvisamente ieri l'altro nella sua città natia, mantenendosi fermo nella sua fede, cui Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi avevano consacrato il pensiero e l'azione.

Oggi la Storia può iscriverlo fra i benemeriti della Patria, che lottarono per i diritti degli umili e degli oppressi.

Nella tomba che racchiude la salma di Eugenio Valzania volle che fosse deposto il suo corpo.

Noi oggi addolorati e commossi sul feretro del prode commilitone abbassiamo la bandiera, che fu un giorno da Lui inaugurata, deponendo il fiore del mesto ricordo.

Cesena, 14 dicembre 1911.

IL COMITATO

La nostra Consociazione inviava alla Famiglia Buffoni il seguente telegramma:

Famiglia Buffoni

Santagatafeltria

Consociazione repubblicana Cesena inohinasi ricevente Salma indomito repubblicano, garibaldino patriotta.

Porgo vive condoglianze.

Remo Paolini - Cino Maorelli

## Per Guglielmo Oberdan

20 DICEMBRE 1882 - 1911

« O saggi, o strenui » letra dall'intimo Sen di Tergeste l'imperial cernice, « Sorgete alla vendetta! O formidabili falangi italiane Questo è sangue fraterno. » E il tuo sanguigno Capo Oberdan ti getta. (M. Bazzano)

Quel capo d'Italia monarchica non lo ha veduto. Ha seguito a strisciare ai piedi di Francesco Giuseppe con tutti i suoi pezzi grossi e i suoi ministri.

La fanghiglia, il pantano, il letame, che staguavano ovunque, hanno bevuto quel sangue generoso. E non un brivido ha fatto passare nelle vene degli uomini ufficiali la triste visione del tuo martirio, o Guglielmo. Noi soli, noi che nel cuore abbiamo lo stesso germoglio della tua salda fede, abbiamo veduto e vediamo il puro sorriso ch'errava sulle tue labbra, splendeva nei tuoi occhi azzurri di Nazareno, su tutto il tuo dolce viso di martire. Sorriso all'Idea che accennava, bianca, da gl'ignei suoi cieli: sorriso a ciò ch'era una speranza... Ah, folle speranza anch'oggi! Tu credevi che bastasse porre un cadavere tra Casa d'Asburgo e l'Italia? Tu credevi che un lago di sangue potesse dividere i monarchi che si tendono la mano? E non erano i reali d'Italia — poco prima del tuo sacrificio — andati a far atto di sottomissione alla corte di Vienna?

Oberdan, il tuo cuor generoso t'illus. Per gran parte d'Italia il tuo sacrificio fu inutile: quella parte anestetizzata dal veleno monarchico e clericale la parte bottegaia e benpensante, non ha sentito il suo grido. Non ha voluto sentirlo. Che importava Trento e Trieste? A che nuove guerre per l'Italia? Non era meglio andare in Africa a conquistare il titolo di imperatore al re d'Italia fra i negri dell'Eritrea e della Somalia, dove un Livraghi « poteva seppellire gl'indigeni vivi che svaligiava? ».

Illusione e sacrificio che procurarono il regno a chi non voleva l'Italia una, che procurarono cariche e soldi ai vigliacchi eroi delle seste giornate! Sacrifici, illusioni, che ci diedero i moti del 70 e il martirio di Barsanti, i fatti di Villa Ruffi e il '98!

Tu, biondo Guglielmo, tutto questo non sapevi o non prevedevi: e gittasti l'anima tua bella al sacrificio.

L'interesse dei re, anche una volta schiacciava il diritto alla libertà del popolo, come l'aveva schiacciato provocando l'obbedisco di Garibaldi. Anche una volta l'Italia ufficiale aveva chiusi gli occhi. Già l'Italia, in realtà, non era che un cimitero. Morto Mazzini nel '72, morto Garibaldi nell'anno medesimo che segna il tuo sacrificio, o Guglielmo, tu avevi sentito il lezzo del marciume invadente, avevi veduto il viscido amplesso delle sanguisughe burocratiche sul bel corpo d'Italia; e — generosamente — credesti scuotere questo « vecchio titano ignaro », ch'è il popolo italiano coll'immolare te stesso.

La Patria monarchica non sentì il tuo grido: ha strisciato nel tuo sangue colla fronte prona all'Austria, e nella fronte ha scritta la sua onta perenne.

In quest'anno in cui tanto s'è blaterato, io non ho scritto che « commemorarti » o biondo Triestino; questa parola è vieta e falsa per l'uso. Io ho voluto rievocare il tuo martirio, ho voluto mostrare quale sia in gran parte il sentimento nazionale tanto vantato in Italia: la vigliaccheria del silenzio, o al più la protesta sterile e parolaia.

Ho voluto enumerare una delle tante glorie del Cinquantenario: non ho voluto portare la vuota parola del rimpianto, rivestita con le solite insignificanti frasi, alla tua memoria. Alla tua memoria, ch'è la tua tomba è ignota; e le tue ossa biancheggiano anch'oggi, insepolti, sulla terra irredente, in faccia all'Italia, in faccia a Roma!

Possano esse fecondare, coi loro atomi, le nobili aspirazioni che fremono in cuore alla gioventù ribelle, educata — come te — alla scuola di Mazzini, in modo che il giorno, forse non lontano, del riscatto, possa trovarci col fucile saldamente impugnato contro l'eterno barbaro!

Vorlimpopoli, 10 dic. 1911.

Platano Ribello.

# PER LA VITA DEL PARTITO

A Roma giorni fa nella sede dell'Associazione « Giuditta Tavani Arquati » si sono riuniti i rappresentanti del Comitato Centrale e della Commissione esecutiva del Partito repubblicano.

Oltre agli on. Comandini direttore de *La Ragione*, Baldi, Macaggi, Carocci, Bonopera ed Eugenio Chiesa, sono intervenuti alle riunioni i rappresentanti delle Federazioni regionali, e cioè: Umberto Serpieri (Romagna); Cesare Briganti (Liguria); Costanzo Premuti (Lazio); Costantino Fusacchia (Umbria); prof. Giuseppe Meoni (Toscana); Oliviero Zuccarini (Marche); on. avv. Rodolfo Rispoli (Campania); ing. D'Eramo (Abruzzi); rag. Maggi e ing. Falasconi della Commissione di finanza.

Assisteva anche l'on. Masini segretario politico del partito.

Avevano giustificata la loro assenza i rappresentanti delle Federazioni del Piemonte, del Veneto, dell'Emilia e delle Puglie.

Oggetto principale della discussione sono state le dimissioni della Commissione esecutiva — nominata nel recente convegno di Bologna — e i provvedimenti diretti ad assicurare la vita del giornale del partito.

Gli adunati, preso atto con vivo rincrescimento delle suddette dimissioni — provocate non già da un dissenso di carattere politico, in confronto della maggioranza del Comitato centrale, ma da una semplice diversità di apprezzamento in merito ai criteri distributivi delle attività economiche del partito — hanno ritenuto necessario di convocare al più presto il Congresso Nazionale.

L'assemblea ha quindi riconfermato la Commissione eletta a Milano — nelle persone di Briganti, Serpieri e Masini — per concludere le pratiche relative al giornale quotidiano, ed ha nominato gli amici on. Baldi, Costantino Fusacchia, avv. Carlo Alberto Guizzardi, dott. Giovanni Miceli, dottor Emilio Musanti con l'esplicito mandato di provvedere alla preparazione e organizzazione del Congresso Nazionale del Partito, all'attuazione del progetto Baldi per l'ordinamento dei tributi proporzionali di tutti gli iscritti, e a tutte le funzioni esecutive della Direzione politica.

Il C. C. ha quindi confermato a Segretario politico l'on. Otello Masini e a Segretario amministrativo Virgilio Martorelli. Le funzioni di cassiere della Direzione del Partito sono state attribuite all'avv. Carlo Alberto Guizzardi.

*A complemento di quanto abbiamo sopra riferito riproduciamo un notevole articolo di Ubaldo Comandini, sicuri di far cosa grata ai nostri amici, avvertendoli frattanto che, in seguito agli accordi intervenuti con la Casa Editrice Italiana di Firenze, non solo è definitivamente assicurata la vita del nostro giornale quotidiano, ma anche la sua continuazione in Roma.*

Siamo lieti di annunciare agli amici ed ai lettori, che in seguito ad accordi presi con la Società Editrice Italiana la continuazione e la vita del nostro giornale sono definitivamente assicurate.

Nel dare questo annuncio noi sentiamo di dire cosa che suonerà altamente gradita al Partito Repubblicano, il quale sostiene in questi ultimi anni sacrifici non lievi per mantenere in vita il proprio giornale, che volle salvo da tutte le minacce e da tutte le difficoltà, che insidiano la vita della stampa di partito.

Non già — ci si intenda — che l'era dei doveri da compiere verso l'organo quotidiano sia chiusa per gli uomini di parte nostra.

Soltanto la somma annua che il Partito dovrà versare, e per la quale esso si è impegnato mediante i suoi organi direttivi, mentre non supera la misura delle forze contributive del partito stesso, dovrà essere — con la applicazione della tassazione progressiva proposta dall'onorevole Dario Baldi — contributo di ogni iscritto alla organizzazione nostra nel limite della propria possibilità economica, non sforzo di pochi generosi, i quali non soltanto non è né equo né giusto abbiano a sopportare l'onere del giornale, ma che in ogni modo non potrebbero ulteriormente resistere ad un carico, che sorpassa ogni loro buon volere.

Dire agli amici e lettori che il nostro giornale mantiene integra la sua fisionomia politica, completa la sua libertà di azione di fronte agli uomini, agli istituti, alle questioni tutte della nostra vita politica, è dire cosa che ognuno che ci conosca può facilmente immaginare.

Aggiungere che sarà nostro pensiero curare ogni giorno con maggiore diligenza la redazione del giornale, ci pare superfluo per quanti ci han seguiti nell'opera nostra, per quanti sanno di quale intenso amore abbiamo amato ed amiamo *La Ragione* al cui sviluppo

ed alla cui salvezza — malgrado le molte difficoltà di ogni indole e natura che ci attraversavano il cammino — abbiamo cooperato con tutta la fede del nostro animo non rifuggendo da sacrifici e da responsabilità pur di non lasciar spegnere la voce di un partito, che in certi periodi della vita nazionale vive soltanto a traverso il proprio quotidiano.

Possiamo però dire che comincia da oggi per il Partito l'ora in cui può reclamare da noi un giornale che ne soddisfi tutte le legittime esigenze; perché è da oggi che noi conquistiamo quella sicurezza dell'avvenire, quella serena tranquillità del domani che, sole, possono fecondare il nostro lavoro, permetterci di attendere alla organizzazione e al miglioramento del giornale nella sua sostanza e nella sua forma; ciò che non è possibile né unamamente sperabile, quando si deve lottare ogni giorno e ogni ora contro mille difficoltà, contro mille preoccupazioni, che sfrangono, in una lotta sterile e oscura, anche le più salde energie, accasciano anche i più vigorosi temperamenti.

Oggi che tutto ciò va a cessare sarà dovere nostro far sì che l'opera del giornale si svolga con più armonica continuità e con più intensa efficacia. Prendiamo di ciò formale impegno e adesso non mancheremo.

Dal canto suo il partito — ne siamo certi — non verrà meno ai suoi doveri.

L'aver consolidato in una somma fissa annua il fabbisogno del giornale impone che a questo si debba provvedere e provvedere con sollecitudine e con continuità non indugiando di un sol momento l'esecuzione del progetto Baldi. Nessuno che sia sinceramente repubblicano può trovare grave od insostenibile il contributo di qualche lira annua a beneficio di tutta la vita del partito. Anche il più umile degli operai repubblicani può e deve dare la sua quota in misura assai più larga di quella conferita sin qui. Una lieve economia che ogni repubblicano facesse quotidianamente sulle sue spese volontarie versandola alla cassa del Partito darebbe modo a questo di avere a propria disposizione giornali di larga diffusione e di sicura esistenza, propagandisti numerosi e valorosi, deputati attivi ed instancabili.

Questione — dunque — di buon volere e di fede.

E noi abbiamo bene il diritto di domandare al Partito buon volere e fede.

Casa Editrice non disinteressano il Partito dallo sviluppo futuro del giornale. Quanto maggiore sarà il gettito della sottoscrizione permanente, quanto più pingue l'elenco degli abbonati, di altrettanto andrà a diminuire il contributo annuo fissato per la continuazione de *La Ragione*.

Si adopi perciò ognuno a questo fine. E aiuti di morale e materiale ausilio il Comitato Centrale del Partito. Il quale per sua parte è fermo nel proposito di non lasciare tregua, di non usare riguardi perché ciascuno abbia a compiere il dover suo. Ed agirà energicamente e rigorosamente contro coloro che ad esso mancasero.

Non sono lontani i giorni in cui il Partito si adunerà nelle sue assise. Quei giorni devono essere dedicati non alle geremiadi, non alle recriminazioni, non alle lotte infelice; bensì alla constatazione dell'opera eseguita e al proposito di raddoppiare di lena e di sforzi per procedere innanzi; bensì al bilancio dei doveri da ciascuno compiuti.

E per coloro che la voce del dovere non sentono, che considerano il Partito non come una palestra dove si lavora e si lotta, ma come un club, dove ci si diverte in lieta comitiva, e meno ancora forse di un club per il quale non pare grave alcun sacrificio pecuniario — per costoro nessuna pietà e nessuna sanatoria.

Il Partito repubblicano deve cessare di accogliere nelle sue file e di considerare alla stessa stregua quelli che lavorano e quelli che beneficiano del lavoro altrui. Ognuno al suo posto; ognuno al dover suo.

Noi sentiamo di avere compiuto fin qui e di saper compiere per l'avvenire il nostro. Faccia ciascuno altrettanto se vuole avere diritto di cittadinanza fra noi e con noi.

L'ora della prova è suonata per tutti. E in queste ore che si ha la misura esatta della fede degli amici e del loro spirito di abnegazione. E senza l'uno e senza l'altra non si ha il diritto di dirsi repubblicani.

Ubaldo Comandini.

*Invitiamo quei Circoli Consociati che non ci avessero ancora inviata la scheda con la tassazione dei soci per l'applicazione del progetto finanziario Baldi, a volerlo rimettere sollecitamente essendo già scaduto il termine fissato.*

# NOTE TRIPOLINE

## Evitava la guerra!

La Stefani ci fa sapere che l'Italia, in causa della guerra, non contrarrà nessun prestito, perché le risorse ordinarie del tesoro bastano a far fronte alle spese, anche se la guerra dovesse durare un anno.

Meglio così! ma allora perché quando da noi si domandavano miglioramenti nell'agricoltura o nell'istruzione ci si rispondeva sempre che non c'eran denari!

Se per farli sbancar fuori, ci è voluta la guerra, grideremo anche noi *Evitava la guerra!*

## Patriottismo e politica coloniale.

*Crediamo utile ricordare, da uno dei numeri della Riforma Sociale del 1897, questo brano d'articolo scritto dall'on. Marazzi prima ch'egli fosse sottosegretario di Stato per la guerra.*

Da notarsi: La Riforma Sociale venne diretta per parecchio tempo dal ministro Nitoli.

L'articolo, come si vede, si riferiva all'Abissinia ma ritorna di moda calzando proprio a pennello, pure per la presente impresa:

«L'onore vero della nazione sta nel difendere le cause giuste contro i prepotenti, non nel portare lo sterminio in casa altrui, quando ciò non è legittimato dalla necessità della propria difesa o da altre idealità umane... L'avversione che le conquiste coloniali in genere e l'Africana in ispecie possono ispirare nasce in noi dalla educazione schiettamente liberale colla quale siamo cresciuti e quest'avversione, quest'orrore si riafferma considerando la situazione geografica d'Italia, le sue condizioni interne, la consistenza della colonia africana cost come oggi si dichiara, la vita dell'esercito, le necessità della difesa in Europa, le tradizionali idealità dei padri nostri.

Le colonie ottenute colla forza brutale e avvivate col dominio politico non ingagliardiscono la madre-patria; sono le colonie sorte naturalmente coll'emigrazione in lontane regioni, e i commerci attirati liberamente, quelli che risolvono il doppio problema dell'esubranza di una generazione e della formazione di nuova ricchezza... Sì, a noi pure sorride l'ideale di una patria libera dai confini angusti del suolo, e il cui nome voli sul mare ed echeggi sul monte. Noi pure vogliamo che l'amore della culla della terra che ci vide nascere non si arretri ma si estenda e si prepari ad abbracciare l'universo; però non ci sembra che la guerra di conquista illegittima, che lo sterminio di razze superbamente chiamate inferiori innanzi a tanta concezione. Noi non intendiamo per nulla rinunziare al nostro passato, al diritto della scuola liberale, al principio sempre vivo della nazionalità. Non possiamo avere una giustizia africana e una giustizia europea, e per conseguire la completa unità d'Italia sentiamo di dover rispettare l'indipendenza dell'Abissinia».

## Il vecchio edificio si sgretola

L'anima oppressa e pulsante dei popoli attraverso il mondo civile, col miraggio di un'era novella da inaugurarsi, in cui la libertà e la giustizia non siano più alla mercé di caste retrograde e reazionarie, cammina a passi giganteschi verso il suo trionfo.

È ingiuste che gli ultimi coronati si sforzino a seminare il terrore verso i deboli e a mostrarsi riformatori e democratici verso i forti; l'ora decisiva sta per suonare. Ovunque sono despoti che opprimono, ivi è un popolo che combatte per la propria liberazione.

Sono secoli e secoli che trono e altare hanno colla loro potenza seminato ovunque il terrore, sopprimendo il pensiero che avesse osato guardare in faccia all'avvenire, e oggi la invecchiata diplomazia guerrafondaia mentre suda due amiche per cercare di mantenere l'equilibrio politico internazionale, sogna sempre nuove conquiste che servano a rafforzare il diroccato edificio monarchico.

Ma a nulla verranno questi arrabattamenti; da un capo all'altro d'Europa e dell'Asia, popolo e monarchia sono alle prese per disputarsi reciprocamente colla forza il predominio politico.

Nella consorella penisola iberica dove il governo sedicente liberale di Canalejas imitando il suo degno predecessore Maura, ha instaurato nuovamente il regno delle torture più inique, facendo proclamare dalla corte marziale ben 7 condanne di morte su innocenti cittadini, i socialisti e i repubblicani si sono saldamente uniti e colla bandiera della repubblica lottano strenuamente per abbattere le ultime bastiglie della monarchia.

In Cina nel vecchio impero dei Manchiù che per secoli e secoli fu chiuso dalla gran muraglia come un monastero, onde evitare che le idee nuove vi avessero a entrare, il popolo già imbevuto dei più gretti pregiudizi religiosi aveva fino a ieri dato umilmente il dorso alle vergate dei suoi carne-

fici, oggi in un impeto sublime di rivoluzione è spezzato le secolari catene e proclamato la sua repubblica liberatrice.

Diranno forse i soliti ciarlatani del riformismo nostrano che i rivoluzionari politici non li commuovono e che, come dissero per il Portogallo, è stato una casta militarista e borghese che ha instaurato il nuovo regime a suo esclusivo vantaggio.

Noi che dai rivoluzionari militaristi e borghesi di Serbia, di Norvegia e di Turchia, abbiamo appreso come la borghesia per salvaguardare i suoi interessi e privilegi politici ed economici, non sia ricorsa alla forma repubblicana di governo, ma non abbia invece indagato a proclamare quella per essa più accorta di monarchia costituzionale, possiamo affermare senza tema di essere smentiti che la repubblica rappresenta nel momento attuale della storia la più grande e la più utile conquista che porti benessere e giustizia alla classe lavoratrice.

Se le repubbliche attualmente esistenti non portarono i vantaggi reali sperati, questo va più che altro attribuito alle insormontabili difficoltà in cui sono costrette a svolgere la propria azione, accerchiate come sono da grette monarchie reazionarie, solo intente alla corsa pazzesca guerrafondaia dei colossali armamenti; ma il giorno in cui qualche altra repubblica (possa essere la nostra) spuntasse all'orizzonte e la volontà dei popoli pesasse di più nella direttiva della politica internazionale, le barriere che ora dividono una nazione dall'altra si attenuerebbero, e scomparirebbero i motivi della guerra fra le medesime, perché questi crollerebbero coll'edificio monarchico.

# Nostre Corrispondenze

S. Vittore.

Venerdì 8 corrente nei locali delle nostre scuole elementari accorsero moltissime persone per assistere ad una conferenza su la Mutualità Scolastica che si poco terreno favorevole ha incontrato fra gli abitanti della nostra borgata. È doloroso il doverlo constatare, ma è pur troppo vero che tutte le nobili iniziative le quali mirano al futuro vantaggio della collettività, trovano un ostacolo, spesso volte insormontabile, nel sentimento del gretto egoismo profondamente radicato nell'animo di tanti preoccupati del bene proprio immediato. Ciò nonostante moltissimi genitori - uomini e donne - accorsero coi loro figli, ad ascoltare la parola dei maestri di scuola.

Il maestro Edoardo Ceccarelli parlò a lungo e con competenza de la legge Zanieri e con esempi pratici e chiari dimostrò quanti e quali siano i benefici che i figli degli operai hanno iscrivendosi alla Mutualità scolastica. Fecce quindi appello al sentimento altruistico che deve riscaldare d'amore e di fede le future generazioni e disse come solo la scuola, se validamente coadiuvata dall'opera della famiglia, possa con efficacia insegnare ai figli nostri il modo di vivere di buon'ora nella cerchia sociale.

La maestra Jesse Lugaresi, insegnante brava, intelligente e volenterosa, pronunciò un bel discorso reso più che mai interessante da una serie di proiezioni luminose. Spiegò il funzionamento della Mutualità sia dal lato del mutuo soccorso, sia da quello della previdenza; disse del dovere che hanno i genitori di assicurare ai loro figliuoli un avvenire meno triste e meno doloroso.

Gli egregi insegnanti furono più volte applauditi. La simpatica riunione prolungata dal suono della Banda Cittadina di borgo Saffi che gentilmente si prestò per rendere più bella la festa della scuola, ebbe termine a tarda sera.

## Subborgo Brenzaglia.

La maestra Luisa Fava Righi tenne il giorno 10 corrente mese una bella conferenza sulla mutualità scolastica.

Dimostrò l'efficacia educativa e sociale di questa nobile e provvida istituzione; parlò della sua origine e dello sviluppo che in poco tempo è preso in Italia.

Il maestro Ceccarelli infaticabile e benemerito segretario della Mutualità, illustrò splendidamente con proiezioni la conferenza della maestra Righi.

Godoli Mario, vice direttore della nostra scuola, con parola elegante ed efficace si rivolse ai genitori e parlò loro dei vantaggi della scuola, dei tristi effetti dell'ignoranza e dimostrò che la scuola prepara cittadini buoni, onesti e virtuosi.

I bravi conferenzieri furono applauditi più volte dal numeroso uditorio.

## Lucerna.

Nell'ultima adunanza questo Circolo, G. Bovio, deliberava di espellere il socio *Simo Pellegrino* per morosità e per trascuratezza alle assemblee.

Ad ogni effetto si avverte che il numero della sua tessera è il 18988.

## Kriens (Svizzera).

Questo nostro Circolo Repubblicano A. Frattini, nella sua adunanza di Domenica 1 corr. dopo varie deliberazioni riguardanti il partito Repubblicano Italiano, venne riammesso a far parte di questa Sezione il socio Monti Luigi, (dimessosi per un equivoco) con piena soddisfazione della maggioranza; venne pure ammesso un nuovo iscritto.

Prima di sciogliersi l'adunanza, venne stigmatizzata la condotta del governo per l'impresa di Tripoli e vennero raccolte offerte per il *Popolano*.

Da Mercato Saraceno ci è giunto una lunga corrispondenza che, per mancanza di spazio, rinviemo al prossimo numero.

## I Reduci delle Patrie battaglie e Tripoli

Giorni fa moriva a Cesena *Girelli Andrea* di Faenza, superstite glorioso di quella falange di eroi che sui campi di battaglia, per l'indipendenza della patria, si offrirono spontaneamente alla morte.

Appena ventenne, nel 1859, egli si arruolò nell'esercito regolare e a S. Martino seppe coprirsi di gloria, riportando una ferita che doveva essere il maggiore suo vanto e la sua più alta ricompensa.

Infatti il patrio Governo, ossia il Governo di coloro che sfruttarono poi le vittorie, le miserie i sacrifici dei martiri e degli eroi, solo dopo 47 anni gli assegnò una pensione di 100 lire annue, gravate di L. 8 per ricchezza mobile, così che con 0.27 al giorno continuò a vivere e morì nella più squallida miseria.

Ecco il premio riservato agli uomini, che cimentarono la propria vita per un'alta idealità di patria e di libertà; e combatterono per i nazionalisti, per i patriottardi, per gli imperialisti, i quali anche oggi spingono al sacrificio le nuove generazioni d'Italia, riserbando loro le medesime ricompense e le stesse delusioni.

Quando i bollori espansionisti ci saranno svaniti e i nostri poveri soldati avranno fatto ritorno alle loro famiglie mutilati, sofferenti per i disagi della guerra, invecchiati anzi tempo, privi di pane e di aiuto nella immensa miseria, ai lamenti e alle proteste risponderà la solita voce ghignante della borghesia monarchica: «Non inutili pianti! non vane recriminazioni! Andaste in Africa a pagare il vostro tributo alla patria? a che dunque lamentarvi? Non abbiamo noi fatto abbastanza accompagnandovi alla stazione con gli inni fatidici di Garibaldi e di Mameli? E non vi bastano forse le preghiere innalzate nelle chiese al Dio degli eserciti e le benedizioni invocate sulle bandiere dei vostri reggimenti? Silenzio dunque! altrimenti, per il bene della nuova patria, dovremo ricorrere ancora al domicilio coatto, alle ammonizioni, alle pignorazioni...»

Così diranno i governanti d'Italia ai reduci di Tripoli, come dissero a noi quando domandammo un tozzo di pane, rievocando le glorie dell'indipendenza non per presentare il conto delle nostre imprese, ma per chiedere almeno di non morire di vergogna o di fame.

Come tutti sanno i reduci delle patrie battaglie invano chiesero che il ministero lenisse i loro ultimi anni di vita con una contribuzione non umiliante, ma le domande furono inutili; poiché si rispose i bilanci non avevano margini tali da permettere un nuovo aggravio alle finanze dello Stato; si disse che la Nazione attraversava un periodo di raccoglimento e di sosta per cui non si dovevano e non si potevano affrontare nuovi sacrifici e nuovi debiti.

«Oh! voi foste è vero, i liberatori d'Italia, ma non dovete per la vostra dignità e per la dignità d'Italia stendere la mano all'elemosina!» Intanto gli eroi della sesta giornata, novelli Epuloni, si assisero al banchetto sontuoso del cinquantenario e noi, Lazzari novelli, bussammo alla porta per raccogliere le briciole.

E così sarà di voi, soldati che combatteste nella Tripolitania e nella Cirenaica, in una guerra non sentita e non voluta dal popolo: si dirà anche per voi che i bilanci non consentono spese ed aggravii, mentre oggi per non allarmare la opinione pubblica si dice e si afferma che l'Italia è ricca e può senza sforzo persistere nella impresa africana fatta ad esclusivo interesse del Vaticano, del militarismo e del losco affarismo.

E' ipocrisia questa, o è realtà? Ai reazionari d'Italia la risposta.

Alcuni Reduci.

**NON** dimenticate di possedere entro il 31 corr. una cartella almeno della Lotteria ROMA-TORINO.

### Ai nostri abbonati

Agli abbonati che ci invieranno prima di fine d'anno l'importo dell'abbonamento per l'annata 1912 invieremo loro in dono il nostro Calendario Repubblicano.

Dovendosi passare alla ristampa degli indirizzi preghiamo quegli abbonati che cambiassero col nuovo anno il loro domicilio a volere dare immediata comunicazione per provvedere alle correzioni del caso.

Preghiamo pure i segretari dei Circoli residenti all'estero di inviarsi con sollecitudine gli indirizzi degli amici che intendessero abbonarsi e di fare propaganda per procurarci parecchi nuovi abbonati.

## Rettifica - Una proposta

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore, è stata richiamata la mia attenzione su una corrispondenza da Cesena inserita nel n.° 98 della «Lotta di Classe» del 9 corr. sotto il titolo Carnacina proletaria. Per i Cesenati, che ormai credo mi conoscano bene, non varrebbe la pena che io smentissi le affermazioni dell'ignoto scrittore.

Ma lo farò perché il giornale non si stampa qui.

Se il Sig. Corrispondente, prima di far pubblicare una di quelle insinuazioni che fanno tanto comodo a chi cerca ogni pretesto per denigrare le Autorità, si fosse data la briga di informarsi un po' meglio, avrebbe saputo che quella mattina in cui dette troppo lungamente macabro spettacolo di sé (su ciò siamo di accordo) il mio corpo del Fantini morto per paralisi cardiaca su la pubblica via, l'Autorità competente, che poi sarei io, fu di ciò avvertita per caso, mentre si recava in ufficio verso le 8,30, e che subito detta Autorità si recò sul luogo, ordinando, dopo le constatazioni di legge, la immediata rimozione del cadavere, non senza aver rivolto rimproveranze agli agenti che piantonavano, per non aver pensato nessuno a richiedere il suo intervento.

Il Sig. Corrispondente, quindi, avrebbe saputo che la verità dei fatti consisteva proprio nel contrario di quanto egli asserì.

Ma ormai, per certa stampa, l'assioma è questo: le Autorità vanno sempre denigrate... specialmente quando fanno il proprio dovere!

Grazie, egregio Sig. Direttore, della pubblicazione ed ossequi.

Cesena, 11 - XII - 1911.

obbo

FERRUCCIO SPADINI  
giudice-pretore

Può darsi benissimo che il corrispondente de «La lotta di classe» sia incorso nell'errore lamentato dall'egregio avv. Ferruccio Spadini — magistrato integerrimo e degnissimo di fede. Ma è di ciò che noi dobbiamo né vogliamo occuparci: il fatto però ci ha indotti a fare delle considerazioni e delle proposte che saranno sicuramente accolte dal pubblico di Cesena, sempre pronto per aiutare le filantropiche istituzioni.

A Cesena non esiste associazione di pubblica assistenza con carattere puramente locale: proponiamo che sorga con questi intenti: «L'Associazione di Pubblica Assistenza avrà lo scopo di prestare soccorso in caso di pubblici e privati infortuni; di assistere gli infermi nelle loro abitazioni; di trasportare malati e feriti sia allo spedale che al loro domicilio; e di dedicarsi gratuitamente a qualsiasi opera filantropica in rapporto all'assistenza pubblica».

Ci sorregge la speranza che tutti vorranno concorrere all'opera buona ed umanitaria, alla quale ci accingeremo, sia prestando l'opera propria personale, sia iscrivendoci fra i soci contribuenti che non assumeranno altro obbligo che di pagare una quota mensile.

Nutriamo fiducia che gli enti pubblici e privati concorreranno a dare incremento finanziario e morale, evitando così il ripetersi di inconvenienti dolorosi e non certo degni di una città civile ed umanitaria quale è la nostra Cesena.

F. P.

## COSE DI PARTITO

Domani domenica alle ore 9,30 avrà luogo l'adunanza dei rappresentanti dei Circoli per discutere un importante ordine del giorno.

Lunedì 11 corr. l'avv. Cino Macrelli tenne nella sede del Circolo U. P. Turchi l'annunciata conferenza su la Tripolitania.

Per oltre un'ora seppe con parola efficace mettere in rilievo le manchevolezze della politica italiana nell'attuale impresa guerreristica riscuotendo alla fine una calorosa ovazione d'applausi dai numerosi intervenuti.

Lunedì 18 corr., nei locali del C. U. R. P. Turchi, avrà luogo alle ore 7,30, l'adunanza di tutti i soci del Circolo Giovanile Muzio Mussi, per discutere cose importanti.

N. B. Verso coloro che mancheranno alla suddetta adunanza saranno presi seri provvedimenti.

Domenica 17 avrà luogo alle ore 9 precise l'adunanza di tutti i rappresentanti dei Circoli Giovanili del nostro Circondario.

Quei rappresentanti che non interverranno alla importantissima adunanza, saranno espulsi.

### Altro lutto Repubblicano.

Quando il giornale stava per andare in macchina ci è giunta da Castiglione di Rav. la dolorosa notizia della fulminea morte dell'amico carissimo **ULISSE BUTI**, Veterinario, membro della Direzione Centrale della Consociazione Repubblicana Romagnola.

Mentre inviamo alla desolata famiglia le attestazioni del nostro più sentito cordoglio invitiamo tutti i Sodalizi a partecipare, colle rose bandiere, ai funerali, che avranno luogo domani, domenica, in Castiglione, alle ore 15.

## Natale triste

Nel Luglio scorso, discimila operai chiesero alla borghesia nazionale, una maggior garanzia di lavoro e un po' più di umanità; ma il loro gesto unanime e solidale, continuato per ben cinque mesi, non è bastato per vincere.

I padroni forti del favoritismo del governo, hanno imposto il passaggio, sotto le forche caudine della prepotenza, a tutto quell'esercito di combattenti.

Un paese che sentisse tutta la grandezza operosa delle proprie genti, sarebbe orgoglioso di ascrivere una sempre maggior ascensione delle classi misere, che con la resistenza cercano un maggior equilibrio nei rapporti della vita.

Ma in Italia non è così; le classi dominanti inconsicche di ciò che può determinare la storia, nell'ora più grava e più triste per la patria, si vantano e gioiscono per aver sfaccata la generosa volontà degli operai di Piombino e dell'Elba.

Ed è giusto che sia così; mentre l'Italia ufficiale ha preso la via di confondere la paura con l'entusiasmo e occulta i dolori e le lagrime del popolo, al suono della marcia reale, e gli eroici vessilliferi del nazionalismo che si fermano alle stazioni ferroviarie, cianciano di patriottismo, trionfando di paura che la Turchia rimandi in patria gli italiani che vivono nel territorio nemico; si può ben ammettere che questa razza di gente, calpesti la vita e le aspirazioni dei migliori.

Non v'è dunque ragione d'invocare attenzioni e palpiti, al di fuori della cerchia degli amici, per i bimbi che ritornano nell'ora del Natale alla loro casa, rea più fredda e più misera, dalla voluta e premeditata cattiveria della borghesia nazionale.

Lunedì mattina i bimbi, che Cesena ha ospitato riprendono la via del ritorno; queste voci infantili che con tanta dolente ingenuità han raccontato per quattro mesi i sacrifici dei loro genitori, ritornano per raccogliere un'impresione anche più triste. Nella mente loro si fortificherà il convincimento della profonda ingiustizia umana, e frutteranno al paese un più forte e agguerrito esercito per il domani.

Tornano dunque, presso il cuore delle loro madri, e fra i baci d'affetto, gli sussurrano che nulla è perduto nell'attesa, perché essi saranno la scorta vigile che saprà rivendicare le amarezze dell'ora presente.

Mentre coloro, che hanno oppressi i vostri padri, brigano per impossessarsi di terre non ancora conquistate, per ripetere laggù le gesta e l'opera compiuta a Piombino e nell'Elba, noi portiamo ai buoni e piccoli esuli, il bacio di addio, rinnovando il voto augurale di una prossima redenzione.

### Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

Riporto L. 401,57  
CESENA — Colui che perdette l'ombrello, invece del medesimo, offre per risponderne al galantuomo, 0,05  
Totale L. 401,62

## Grande \* \* \* Calendario \* Repubblicano

Repubblicani, anticlericali, lavoratori!  
Acquistate tutti il **Calendario Repubblicano** che il **POPOLANO** e la Casa Editrice **ROMAGNA REPUBBLICANA** pubblica per l'anno 1912.

La nostra pubblicazione importantissima deve essere acquistata da tutti i liberi pensatori invece dei soliti e vecchi calendari dei preti.

Il **Calendario Repubblicano** edito da noi si differenzia da tutte le pubblicazioni che si sono avute fin qui. È stampato in 12 grandi fogli (formato olandese) è illustrato da 24 splendide fotografie dei capi del movimento repubblicano e porta moltissimi pensieri di uomini politici e scrittori eminenti.

La coperta è ornata da una bellissima figura di un robusto lavoratore che impugnando la scure sta nell'atto di distruggere le fosse insegne del passato.

In nessuna casa deve mancare il nostro **Calendario** che riporta le date più precise del movimento repubblicano e operaio.

Questa pubblicazione ha già avuto l'adesione di una quantità di amici e di associazioni di tutta Italia e ci sono pervenute varie ordinazioni dall'America, Francia, Svizzera e Germania.

Ogni copia del Calendario costa L. 0,10. Per ordinazioni superiori alle 30 si concede lo sconto del 25 per 100.

Per le ordinazioni scrivere direttamente ai sottoscritti in Cesena.

AVV. CINO MACRELLI  
ARTURO CAMPINI

## Cronaca cittadina

**Consiglio Comunale.** — Il Consiglio Comunale è convocato d'urgenza per oggi sabato alle ore 15,30.

**Unicuique suum.** — A scanso di equivoci, a proposito della crociata «riminiscenze sanoniane» da noi pubblicata in cronaca nello scorso numero, teniamo a dichiarare che il M.<sup>o</sup> Rosario Cesario, direttore della banda del 12. fanteria, non è l'autore della corrispondenza diffamatoria apparsa nel settembre u. s. sul periodico «Munio».

Veramente ci sembrava che il contesto di quella crociata fosse di per sé sufficiente ad escludere ogni dubbio al riguardo, perché vi si parlava di un signore di Roma, e a Cesena non v'è chi non sappia che il M.<sup>o</sup> Cesario non è romano.

Ma poiché ci consta che c'è stato chi ha voluto vedere affibbiata al M.<sup>o</sup> Cesario la paternità della corrispondenza su ricordata, crediamo dover nostro, in omaggio alla verità, smentire nel modo più assoluto l'erronea interpretazione.

**Movimento di impiegati.** — L'Agente principale del nostro ufficio di Agenzia delle Imposte e Catasto, Sig. **Dante Panicati**, è stato promosso Agente Superiore e destinato a Crema.

Qui viene a sostituirlo il Sig. **Luigi Cardelli** attualmente reggente l'Agenzia di Pistoia.

Al distinto e onesto funzionario che parte le nostre congratulazioni; al sopravveniente il nostro saluto augurale.

**Servizio Postale.** — Nell'intento di assicurare nel miglior modo il regolare svolgimento del servizio postale durante le feste di Natale a Capo d'anno, l'amme di prega di avvertire e consigliare il pubblico:

1° Di scrivere ben chiaro l'indirizzo delle corrispondenze, aggiungendovi, possibilmente, l'indicazione della Provincia cui appartiene la località destinataria.

2° Di non omettere la cautela d'includere un secondo indirizzo nei pacchi postali e di spedirli, possibilmente in anticipazione di qualche giorno, onde evitare che subiscano inevitabili ritardi che deriverebbero dal forte accumulo di essi negli uffici durante la settimana di Natale, e quindi dalla difficoltà di trasportarli e di consegnarli con la desiderata regolarità e sollecitudine, ai destinatari.

**Concorsi.** — Il Ministero delle poste e dei telegrafi ha preannunciato un nuovo concorso per Alunno e Ausiliaria in quell'Amministrazione.

Per qualsiasi notizia o informazione che occorra ai giovani i quali intendano prender parte ai detti concorsi, rivolgersi al Cav. **Vincenzo Torà**, Primo Segretario del Ministero stesso.

Pregasi unire il francobollo per la risposta, o scrivere con cartolina doppia.

**Scuola festiva femminile.** — Ad iniziativa delle maestre signore **Angela Marcatelli** e **Ada Magnani** si è inaugurata la prima scuola festiva femminile in campagna e precisamente nella frazione di Ponte Pietra.

Con nobile spirito di sacrificio, pur di essere utili a quelle povere fanciulle che per molte ragioni, e soprattutto quella di doversi preoccupare di vivere anziché la istruzione, non poterono frequentare da piccole la scuola, le maestre hanno rinunciato al meritato riposo della domenica per insegnare alle ragazze della loro Villa l'alfabeto. Già se ne sono iscritte più di 40 che variano dai 16 ai 20 anni e ben che l'Amministrazione Comunale non abbia potuto promettere alcun compenso, se non l'offerta del locale le maestre ugualmente si sono impegnate di condurre a termine il corso dell'insegnamento delle prime due classi.

Alle bravi insegnanti vada un plauso di tutti gli amici della scuola e delle buone opere di Ponte Pietra.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

### RINGRAZIAMENTO

**Camporesi Antonio e famiglia**, rendono pubbliche e sentite azioni di grazie al Chiarissimo dott. **FELICE ROSSI**, che, con perizia rara di scienziato valente, e con premura amorosa di uomo di cuore, felicemente operava di gozzo, da grave morbo di Basedow, la diletta loro **ROSALIA**, ridandola interamente, in breve volger di tempo, alla vita, alla salute, al lavoro.

Forlì, 12 Dicembre 1911.

**Oleoformina.** Emulsione pancreatinizzata al formiato sodico e lattosfato di calce, il più sicuro ricostituente per bambini deboli. **Laboratorio Chimico Dott. G. Del Piano e C., Rimini.**

Formula speciale del Prof. A. Del Piano docente di chimica pediatrica all'università di Roma.



# Macchine **Singer** per cucire

## DELLA COMPAGNIA FABBRICANTE SINGER

**UNICO NEGOZIO**

**CESENA**

Corso Umberto I. N. 10

Chiedasi il "Catalogo Illustrato,, che si dà gratis

### SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe  
**SANGUE**



Prima della cura



Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

*Eczema, erpette, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.*

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

**L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)**

Depositaria per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA,  
la Reale FARMACIA ZARRI di BOLOGNA.

In Cesena:  
presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.



### AVVISO

Il premiato mobilificio di  
**ARISTIDE VALZANIA**  
che era nell'Istituto Artigianelli,  
è stato trasferito nel nuovo ap-  
posito locale in Via di Circon-  
vallazione dei mercati.



### Servadei Luigi

DROGHERIA - SALUMERIA

Lavorazione propria

di pura CARNE SUINA a forza Elettrica

Corso G. Mazzini 9 - Cesena



**American Bar**  
**Guidazzi Ottavio**  
Cesena Portico Ospedale

**Birra Dreher di Vienna**  
cent. 15

**Ghiaccio Cristallino**  
di Pracchia

Premiata e Privilegiata Specialità  
**AMERICANO GUIDAZZI**  
(Vermout Amaro)

CAFFÈ ESPRESSO  
Servito con apparecchio "Ideale",  
(Macchina Brevettata)

Nessuno può far concorrenza perchè  
servito istantaneamente con apposite  
"Macchine Ideale",

Deposito e Vendita di Caffè  
in grana tostato per famiglia

Torrefazione Manaresi Firenze  
Misto di prima extra

R. Privative: Lignori - Creme  
Gelati - Siroppi - Vini di lusso e  
nostrani - Confetture - Cioccolato  
Caramelle.

VENDITA - DEPOSITO - RAPPRESENTANZA  
American Bar Guidazzi Ottavio Cesena

L'uomo invidiato  
sarà colui  
che possederà  
la Cartella vincitrice  
del 1.° Premio  
di L. 1.500.000

al 15 GENNAIO 1912

8,802 Premi

per L. 2.000.400

Ogni Cartella costa L. TRE ed è divisibile in TRE biglietti da L. UNA

La vendita sarà chiusa il 31 DICEMBRE 1911

Gli ultimi biglietti sono in vendita presso la Banca d'Italia in Roma servizio Lotteria, presso tutte Sedi e Succursali della Banca stessa, presso il Banco di Napoli, di Sicilia, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana, presso tutte le Banche, Banchieri, Cambiavalute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.

### BONDI ATTILIO

CESENA - Subb. Cavour - Via Vecchio Foro Boario (Casa Fanti)

Deposito ed esclusiva vendita delle più volte premiata Calce Idraulica  
di S. Arcangelo: GESSO - CEMENTO - TUBI DI GRES.  
PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA.

A richiesta la calce viene consegnata in cantiere senza aumento di prezzo



### Ferramenta - Ottonami - Armi ed Accessori

Nessuno faccia acquisto di articoli del genere senza  
aver visitato il Nuovo Negozio

### P. FANTAGUZZI & S. MARALDI

Corso Umberto I N. 4 CESENA Corso Umberto I N. 4

Si invita il pubblico a voler esaminare particolarmente la  
fornitura di ARNESI per meccanici fabbri, falegnami, calzolari  
e muratori ed il ricco assortimento di fucili - polveri piriche -  
cartucce estere e nazionali.

SPECIALITÀ: dosatura e preparazione cartucce.

QUALITÀ di generi e condizioni di vendita da non temere concorrenza

### RINOMATA

Ebanisteria Elettrica Cesenate

### FANTI LUIGI FU GIOVANNI

Subb. Cavour

Fabbrica accurata di mobili di qualsiasi genere  
Lavorazione di intaglio. Stile antico-moderno

Serramenta. Infissi.

Deposito mobili in legno e ferro.

Prezzi convenienti.

### OFFICINA MECCANICA

# F. Lombardini & C.

26 Borgo Cavour - CESENA - Borgo Cavour 26

COSTRUZIONI RIPARAZIONI  
IMPIANTI DI MACCHINE INDUSTRIALI E DI MOTORI.  
Specialità in lavori al Tornio.